

## *Vedranno il Figlio dell'uomo*

### 1. Da quale terra? Da quale chiesa?

Ci sono terre, ci sono chiese assestate, statiche, sistemate nella storia. Il tempo passa, ma come una ripetizione; le cose si fanno, ma come un'ovvietà, come se le aspettative fossero soddisfatte dalle realizzazioni. Come chi si aspetta che sorga il sole e di fatti il sole sorge. Nelle chiese assestate ci sono ruoli da ricoprire, ci sono persone da sistemare e si deve vigilare nel reclutamento del personale per scegliere le persone giuste: che siano vescovi, che siano diaconi devono essere persone per bene.

Ci sono terre, ci sono chiese sconvolte, tribolate, disastrate. Ogni momento porta una minaccia, un disastro; nessuno sa quello che sta capitando e quello che potrebbe capitare. Tutto quello che è stato costruito viene abbattuto, non sembra autorizzata nessuna speranza, le previsioni sono catastrofiche, gli uomini muoiono per la paura.

Nelle chiese disastrate, nei tempi dello sconvolgimento le chiese sono smarrite, l'angoscia paralizza, chi occupa posti di responsabilità si sente minacciato più degli altri, è meglio evitare di esporsi, non si sa che cosa fare e non si ha né voglia né forza per mettere in piedi qualche cosa. Si salvi chi può.

Le due situazioni estreme possono anche convivere, come si accostano le pagine bibliche di questa celebrazione (1Tm 3,1-13 e Lc 21,25-33).

In entrambe le situazioni ci sono santi e peccatori, ci sono squallori e bagliori, ci sono stati d'animo angoscianti e fiduciosi.

### 2. Il Figlio dell'uomo viene con grande potenza e gloria.

Nessuna delle situazioni è il Regno di Dio, in tutte le situazioni il Regno di Dio è vicino. Ciò che rende possibile che in ogni situazione abiti la speranza è la vicinanza del Regno di Dio.

In ogni situazione è possibile alzare il capo e prepararsi alla liberazione.

All'inizio di un anno di vita comune in seminario si può constatare che l'animo di ciascuno può abitare nell'una o nell'altra terra: c'è chi abita in una specie di tranquillità assestata che può ammalarsi di automatismi, di una ricerca di sistemazione rassicurante, di un grigiore di ripetizione senza ardore e c'è chi abita uno sconvolgimento angosciante, come in un mare in tempesta, come in un disastroso terremoto.

Voi tutti, in qualsiasi terra abitate, risollevatevi e alzate il capo: il Regno di Dio è vicino, animatevi di grande coraggio nella fede in Cristo Gesù.

Quello che salva è vedere il Figlio dell'uomo, è vivere nella fede in Cristo Gesù.

### 3. *“Senza di me non potete fare nulla”.*

Il percorso seminaristico può conoscere momenti di tempesta e momenti di bonaccia, ma l'essenziale è tenere fisso lo sguardo su Gesù, avere coraggio per la fede in lui, alzare lo sguardo e riconoscere la sua grande potenza e gloria.

Quello che non può mancare, per vivere, per sperare, per gioire.

#### *Rimanete in me*

Incrociare lo sguardo: Gesù, fissatolo, lo amò; accogliere l'invito: “seguimi”; dimorare nell'amicizia. Gesù è presente con potenza e gloria, in quella potenza e gloria che è la Pasqua nei segni sacramentali, in quella potenza e gloria che è la parola potente confidata in un vento leggero. Il grande coraggio nella fede in Cristo Gesù è una relazione che stabilisce una intima appartenenza, un dimorare senza staccarsi mai. È Gesù che viene e sta alla porta e bussava. Aprite ogni giorno la porta, lasciatelo entrare! Non c'è vita, non c'è speranza, non c'è gioia senza di Lui.

#### *Il pensiero di Cristo*

Gesù è la verità del mondo, perché tutto è stato fatto in lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. Tutte le domande trovano in lui risposta. In tutte le confusioni la sua parola è lampada per passare oltre. Tutte le sfide del nostro tempo si possono affrontare con la sapienza che viene dall'alto. In tutte le aggressioni del male la casa fondata sulla roccia che è Cristo non cade. In ogni abisso dell'animo umano, in ogni incomprensibile enigma della storia, alzate il capo, guardate a Gesù. Di fronte a ogni seduzione degli idoli del nostro tempo nella fede in Gesù Cristo si trova la forza per resistere alla tentazione, smascherare l'inganno, rallegrarsi della verità e delle perseveranza.

*I sentimenti di Cristo*

*Rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi ... abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù (Fil 2,2.5).*

La vita comune sia cristiana, vi abiti Gesù e i rapporti, i sentimenti, lo sguardo sugli altri si ispiri ai sentimenti di Cristo Gesù. Se la comunità consente allo Spirito di produrre i suoi frutti, allora è possibile vivere rapporti fraterni, essere lieti nel servire i fratelli, provare la gioia di amicizie che entusiasmano, edificano, incoraggiano alla santità, edificarsi a vicenda con una devozione sincera, perdonarsi con semplicità, correggere e lasciarsi correggere fino a settantasette volte.

+ Mario Delpini  
Arcivescovo di Milano